

Nessun processo ai pescatori

ROMA — Il primo ministro di Tunisia, Mohamed M'Zali — è detto in un comunicato diffuso a Palazzo Chigi — ha confermato, a Craxi, la decisione presa dal governo tunisino di interrompere — dice il comunicato — la procedura giudiziaria nei confronti dei sei pescherecci italiani, attualmente in stato di sequestro, e di dar corso invece, in accoglimento delle istanze di parte italiana, ad una transazione amministrativa, anche riguardo ai natanti recidivi. La procedura di transazione potrà aver luogo sin da mercoledì prossimo. Così i battelli, una volta raggiunti le intese con i singoli armatori interessati, potranno essere prontamente rilasciati. Il comunicato conclude facendo notare che nel suo messaggio, il primo ministro M'Zali mette in rilievo inoltre l'interesse del suo governo ad una più stretta collaborazione con l'Italia nel settore della pesca.

Un museo sull'antica laguna

VENEZIA — Un museo archeologico organizzato dall'Amministrazione provinciale veneziana sarà aperto nella primavera prossima nel palazzo dell'archivio, nell'isola di Torcello. Il museo raccoglie marmi e statue rinvenuti nell'area degli antichi insediamenti lagunari. Tra le opere che troveranno posto nel nuovo centro di raccolta figura una stinca funeraria, proveniente probabilmente dalla zona romana di Quarto D'Altino e databile intorno al primo secolo dopo Cristo. Gli spazi del museo archeologico saranno ricavati nel palazzo dell'archivio, donato alla fine dell'ottobre alla provincia da Cesare Augusto Levi, che l'aveva restaurato. L'iniziativa si inquadra nel progetto di valorizzazione del patrimonio artistico dell'isola lagunare, rifugio, in parte, delle popolazioni che tentavano di sfuggire l'invasione barbarica.

Dice messa scortato dai CC

VILLA S. GIOVANNI — Il sacerdote Salvatore Di Palma, di Villa S. Giovanni, coinvolto nella maxi-inchiesta sulla droga, che portò nei mesi scorsi all'arresto di numerosi insospettabili, a Reggio Calabria ed in altre zone d'Italia, ha ottenuto il nulla-osta per tornare a celebrare messa. Don Salvatore Di Palma, che ha 54 anni, è che si trova agli arresti domiciliari, è stato accompagnato dai carabinieri in chiesa e dopo circa un'ora, il tempo occorrente per la celebrazione del rito, è stato riportato a casa. Alla messa hanno assistito numerosi fedeli. L'inchiesta per associazione a delinquere, nella quale il sacerdote è coinvolto, portò nei mesi scorsi all'arresto di numerosi imputati eccellenti tra cui il direttore della circoferenza aeroportuale della Calabria, dott. Tommaso Agnello.

Il sindaco truccava gli appalti

PALERMO — Il sindaco e il segretario comunale di Montemaggiore Belsito (Palermo), in combutta con alcuni imprenditori edili, truccavano gli appalti. Sono stati tutti arrestati dai carabinieri su ordine di cattura della Procura della Repubblica di Termini Imerese. Secondo gli investigatori il sindaco, il veterinario Giovanni Gialombardo (DC) e il segretario comunale, Salvatore Call avrebbero fornito ai costruttori informazioni preziose per vincere gli appalti. L'inchiesta si riferisce a sei gare per lavori ammontanti a 2 miliardi di lire. Sindaco e segretario sono stati arrestati sotto l'accusa di interesse privato in atti di ufficio e rivelazioni di segreto di ufficio e, in concorso con i costruttori, di turbativa d'asta.

Gay alla Corte Suprema

WASHINGTON — La Corte suprema ha deciso di prendere in esame una legge che permette ai comitati direttivi degli istituti scolastici di licenziare insegnanti che «rivendicano, incoraggino o promuovano l'omosessualità». Il caso, su cui si è accentrata l'attenzione dell'opinione pubblica nazionale, è stato sollevato da un gruppo politico omosessuale, «National gay task force», i cui avvocati hanno sollevato un'eccezione di incostituzionalità a proposito di una legge dello stato dell'Oklahoma, dove la sodomia è illegale. La NGTF ha sostenuto che mentre è giusto, per esempio, punire degli insegnanti che facciano profferire sessuali agli studenti, la norma dell'Oklahoma permetterebbe anche di licenziare insegnanti che in dibattiti si pronunciassero a favore dell'abolizione della legge anti-sodomia.



Parigi ha una scultura ecologica

PARIGI — Scultura «ecologica» in mostra nel Jardin des plantes di Parigi. È opera dello scultore Ernest Pignon-Ernest. La figura di donna avvinghiata al tronco di un albero è ricoperta di cellule vegetali e riproduce la funzione della fotosintesi clorofilliana.

Messa a punto della Sanità su cinque farmaci «pericolosi»

ROMA — Il Ministero della Sanità ha precisato, con un comunicato, l'azione terapeutica di cinque farmaci ritenuti «pericolosi». La presa di posizione della Sanità viene dopo la pubblicazione di alcune notizie su questi farmaci pubblicate dai giornali. Per quanto riguarda la «Benzodiazepine», tali farmaci «sono esclusi — dice il comunicato — dal prontuario terapeutico. Attualmente il Consiglio superiore di Sanità sta esaminando la possibilità di includerli nella tabella quarta, così come proposto dalla conferenza di Vienna del febbraio scorso. Sulla questione si è anche in attesa di conoscere il parere dell'Istituto superiore di Sanità». «Pentozocina»: «l'impegno di tale sostanza è sottoposta alle limitazioni previste dalla legge 685/75 corrispondenti a quelle adottate a livello internazionale». «Fendimetrazina»: «il prodotto plegine ayes è incluso nella tabella quarta allegata alla legge 685/75 che prevede la vendita con ricetta medica non ripetibile». «Lefetamina»: «il prodotto Santoni cooperativa farmaceutica è incluso nella tabella quarta della legge 685/75 per quanto riguarda la preparazione in fiale e comfetti, nella tabella quinta per le supposte, è sempre richiesta la ricetta medica». «Zipeprolo»: «sui prodotti che contengono tale principio attivo è stata già espressa proposta di revoca da parte del Consiglio sanitario nazionale. Si è in attesa di esaminare quanto prima le controdeduzioni già trasmesse dalle ditte interessate».

I giudici di Trani eludono la decisione sugli arresti domiciliari

Naria, ancora un rinvio: «Aspettiamo certificati»

Stralciata la sua posizione al processo per la rivolta nel supercarcere - Il detenuto assente perché «intrasportabile» - Il Pm: «Anoressia? È perché non vuole mangiare»

TRANI — Naria dovrà attendere ancora. La documentazione che abbiamo non basta — affermano i giudici di Trani — servono altri certificati medici. Quindi, rinvio di ogni decisione per gli arresti domiciliari, e nel frattempo, stralciato dalla posizione di Naria dal processo per la rivolta nel supercarcere pugliese dove il presunto br è imputato insieme con altri 35 detenuti. In sostanza, Naria, assente ieri mattina perché «intrasportabile» a causa delle sue condizioni di salute, sarà giudicato fra molto tempo e saranno i magistrati di quel processo-stralcio a prendere una decisione sugli arresti domiciliari. Quando? Non si sa.

L'atteso processo di Trani è dunque iniziato piuttosto male per Naria. Ma poteva anche essere peggio, a giudicare dall'introduzione svolta dal Pm. Per la pubblica accusa, infatti, la situazione psico-fisica di Naria non è poi così grave. «L'anoressia psicogena (irreversibile) di cui parla il titolare dell'Istituto psichiatrico di Torino — ha detto il magistrato — è un'espressione che non significa nulla; significa che Naria per libera determinazione rifiuta il cibo. E a proposito della grave sindrome depressiva — ha continuato il Pm — vorrei chiedere agli altri imputati: chi di voi non si sente depresso? E la bronchite, l'asma, l'artrosi: quelle ce l'abbiamo tutti».



Giuliano Naria

Liquidato così lo stato di Naria e il parere dei medici torinesi, il Pm si è opposto al rinvio del processo a nuovo ruolo, proponendo lo stralcio del processo a Naria. Richiesta che ha avanzato anche il legale del presunto br, l'avv. La Forgia di Bari, il quale, però, ha inutilmente letto un rapporto del dott. Berto, caposervizio della USL Torino 23, nel quale l'anoressia di cui soffre Naria viene descritta in termini un po' più drammatici da come il ha interpretati il Pm: «Una situazione gravissima che rischia di diventare irreversibile». Ma gli echi del «caso Naria», che ha provocato inter-



Rossella Simone

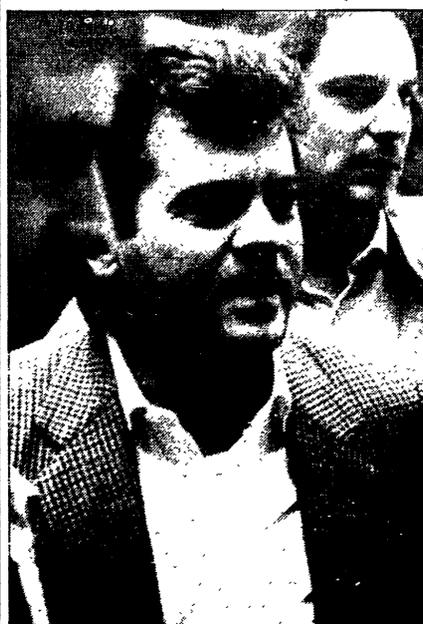
Per il «re della droga» gravi le accuse

Epaminonda ha ordinato una serie di esecuzioni

Spavaldo e sorridente in questura, a Milano, per i primi interrogatori - Un feroce gruppo di killer sulla via della cocaina - Altri particolari sulla cattura - Fine delle feroci vendette?

MILANO — Sorridente, con un elegante spezzato chiaro, ostentando sicurezza e tranquillità, il boss è sbarcato da un'Alfetta della polizia ieri mattina verso mezzogiorno nel cortile della questura di Milano. Scortato da un nugolo di agenti in borghese e in divisa. Angelo Epaminonda, re della droga, delle bische clandestine, delle scommesse illegali sui cavalli e di tutto quanto è nato fra Piemonte e Lombardia, si è concesso ai flashes dei fotografi con regale indifferenza. Un re ormai senza corona. Gliel'hanno strappata dal capo venerdì notte gli uomini delle squadre Mobili di Torino e Milano nel corso di una clamorosa operazione congiunta che ha portato, fra l'altro, all'arresto o al fermo di altri quattro personaggi dell'entourage del «Tebano». Epaminonda è stato condotto ieri mattina in questura per il primo di una lunga serie di interrogatori ai quali lo sottoporranno i magistrati Di Giorgio, Davigo e Muntoni. I tre giudici hanno moltissime domande da porre all'ex re del crimine, gran parte delle quali riguarderanno certamente una serie di delitti messi a segno negli ultimi anni a Milano. A partire da quella ormai nota come strage del Lorenteggio (novembre '81) nella quale trovarono la morte tre pregiudicati e un ignaro passante. Altre esecuzioni spietate hanno insanguinato il regno di Epaminonda. C'è chi dice che proprio al Tebano vada fatta risalire la «sentenza» che nel giugno scorso decretò la triplice esecuzione di via Selvanesco, messa a segno da un nutrito gruppo di killer lungo la via dell'eroina.

La caduta di Epaminonda ha comunque certamente messo la parola fine ad una lunga teoria, di vendette, di sgarri puniti, di spietate ritorsioni. A parte probabilmente, anche se tutto è ancora da chiarire e da precisare, dall'assassinio del pregiudicato Pietro Marsaglia, di Antonio Chiarella, del sicario catanese Alfio La Rosa. E dell'esecuzione di Terranova, Melillo e Picchieri (killer di Terranova), crivellati di colpi in un campo di granoturco della periferia milanese alla fine di giugno. Non è difficile un legame sia pure indiretto fra questi morti ammazzati e l'eroina, sul cui traffico Epaminonda vigliava con mano ferma e spietata.



MILANO — Angelo Epaminonda viene condotto in questura

potrebbe essere all'origine di questa lunga catena di omicidi. Il Tebano riceveva sempre i suoi crediti. In denaro o in piombo. Anche perché poteva contare su una infaticabile pattuglia di «esattori».

Primi fra tutti gli antichi «nemici per la pelle», Rodolfo «Mammorosa» Crovace, ex picchiatore sambabillino e Mariotto D'Argento, finito, il primo, sotto le raffiche dei carabinieri, il secondo dietro le sbarre.

Non correva buon sangue fra D'Argento, Mammorosa e Angelino Epaminonda. Anche perché tre anni fa Mariotto pare parecchie decine di milioni al gioco in una bisca controllata dal Tebano. Ma poi se riprese armi alla mano. La risposta del boss fu spietata: la strage del Lorenteggio. Mancava, fra i morti, solo D'Argento. Poi, per uno di quei classici capovolgimenti delle alleanze, fra Epaminonda e D'Argento fu stretto un patto di sangue. Un patto suggellato con un'altra strage, in via Selvanesco. Ma chi c'era con D'Argento a sparare fra il granoturco? Forse anche Mammorosa? Gli inquirenti tacciono su tutta la linea. Non è escluso che fra gli arrestati insieme ad Epaminonda figurino un paio dei «giustizieri» di via Selvanesco.

Elio Spada

«Hyperion», Mulinaris sarà scarcerato per decorrenza dei termini

VENEZIA — Il giudice istruttore del Tribunale di Venezia Carlo Mastelloni ha disposto ieri la scarcerazione per decorrenza dei termini di detenzione preventiva di Vanni Mulinaris, il friulano docente alla scuola di lingue «Hyperion» di Parigi

arrestato nel febbraio 1982 nell'ambito delle indagini sull'attività delle Brigate rosse nel Veneto. Mulinaris, era attualmente agli arresti domiciliari all'ospedale di Udine. Il nome di Mulinaris è comparso anche molto di recente fra gli incarta-

menti delle inchieste del giudice Mastelloni: il docente udinese, infatti, risulta fra gli imputati dell'inchiesta-stralcio sul traffico d'armi fra Brigate rosse e OLP nell'ambito delle quali nei giorni scorsi è stato emesso un mandato di cattura contro Yasser Arafat. Secondo le risultanze cui sarebbe giunto il giudice, Mulinaris, assieme ad altri due insegnanti dell'«Hyperion», Duccio Berio e Corrado Simioni, avrebbe fatto da tramite nei primi contatti fra esponenti delle Brigate rosse e di frange dell'OLP.

Nonostante il provvedimento firmato dal dott. Mastelloni, Vanni Mulinaris, con tutta probabilità non potrà lasciare oggi l'ospedale ma dovrà rimanere agli arresti domiciliari. Se infatti la scarcerazione disposta dal giudice veneziano Carlo Mastelloni contempla la decorrenza dei termini di detenzione preventiva per le imputazioni di traffico d'armi e quelle più generali di costituzione di banda armata in Italia ed all'estero, contro Mulinaris c'è ancora un mandato di cattura firmato circa quattro mesi fa dal giudice istruttore Romano dott. Pacifico, sempre per costituzione

di banda armata, che può consentire il prolungamento della detenzione preventiva del docente friulano. Vanni Mulinaris aveva incominciato un periodo di detenzione della fame nel supercarcere di Trani da dove era stato trasportato a Torino. Giunto a Udine il professore friulano aveva ripreso lo sciopero il 20 maggio scorso e lo aveva proseguito per 33 giorni. Le sue condizioni erano state giudicate gravi e per questo era stato trasferito all'ospedale di Udine e gli erano stati concessi gli arresti domiciliari.

Città del mondo a congresso: si discute di pace, ma anche del problema traffico

Le distanze tra paesi avanzati e paesi poveri restano abissali, accorciarle diventa un compito più che mai urgente - A Torino si eleggerà a novembre la nuova presidenza - Un giudizio di Cossutta che ha partecipato ai lavori

Dal nostro inviato
MONTREAL — Primo e più significativo risultato dell'XI Congresso della Federazione mondiale delle città unite che si è concluso a Montreal è il forte rilancio di questa organizzazione nata nel 1957 per favorire la comprensione tra i popoli. Il clima da guerra fredda nei rapporti tra le grandi potenze, i pericoli che gravano sull'umanità sembrano aver stimolato le energie e l'impegno di chi crede nella possibilità di «imporre la pace». È un aumento del numero delle città del continente americano che aderiscono alla Federazione, e a dicembre si terrà un incontro a Madrid con le altre associazioni delle comunità locali (il Consiglio dei Comuni d'Europa, le Sister Cities statunitensi, eccetera) per cercare le strade di una migliore intesa. Duplice l'obiettivo: concorre al miglioramento dei rapporti internazionali e dare concretezza al discorso della collaborazione Nord-Sud, «anche se costa sacrifici».

L'ex primo ministro francese Pierre Mauroy, indicato come successore del sindaco di Madrid, Tierno Galvan, alla presidenza della Federazione (l'elezione degli organismi dirigenti si svolgerà tra due mesi a Torino) si è mostrato fiducioso: «La città esprime le similitudini e fa convivere le differenze. Noi, che non ci identifichiamo con alcun blocco, possiamo concorre tutti insieme alla creazione di una società internazionale diversa, fedele ai valori dell'umanità». E il Congresso ha lanciato un appello in questa chiave a tutte le città del mondo.



Che ci sia bisogno di una iniziativa, di una politica coordinata e non occasionale per superare gli squilibri che rischiano di aggravare le tensioni lo si è visto anche nel corso dei lavori. Il professor Bertaglia dell'Istituto di ricerche economico-sociali del Piemonte ha presentato alla commissione che si occupava dei trasporti nei centri urbani un metodo di pianificazione computerizzato che può essere adoperato anche nelle «città». In sostanza, chi ipotizza di aprire una nuova strada o di modificare i sensi di circolazione in una città, è messo auto-

maticamente in grado, utilizzando quel metodo, di conoscere e valutare gli effetti che la sua scelta determinerà negli altri settori della rete di traffico. Un vero e proprio gioiello della tecnologia elettronica che si sta sperimentando con successo nel Biellese. Ma dopo il ricercatore italiano è andato al microfono il rappresentante di un distretto del Mali, dove le realtà con cui devono misurarsi gli amministratori sono ben altre: «In tutto il sistema del trasporto è costituito da un'unica linea ferroviaria, sgangherata, mal sicura, dove deragliamenti e interruzioni sono all'ordine del giorno, e ogni viaggio è un pericolo. Le distanze tra paesi avanzati e paesi poveri restano abissali, accorciarle diventa un compito più che mai urgente. Si parlerà sicuramente anche di questo nell'incontro internazionale sul traffico che il sindaco Renzo Imbeni ha proposto si tenga l'anno prossimo a Bologna trovando piena adesione nel congresso. Ma è probabile che già dall'appuntamento di novembre a Torino, dove

Chiaromonte a Cossiga: «La discussione della legge sul segreto di Stato in grave ritardo»

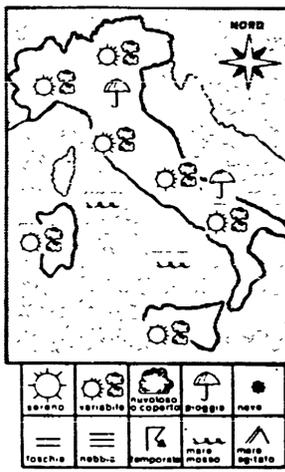
BOLOGNA — Che fine ha fatto la legge di iniziativa popolare per l'abolizione del segreto di Stato nei delitti di strage e terrorismo? E la domanda che il compagno Gerardo Chiaromonte, capogruppo comunista a Palazzo Madama, ha posto al presidente del Senato Francesco Cossiga con una lettera inviata la settimana scorsa. Chiaromonte ricorda che il 25 luglio l'Unione dei familiari delle vittime delle stragi di piazza Fontana, di Brescia, dell'Italicus e delle stragi di Bologna consegnò a Cossiga le quasi centomila firme raccolte in calce alla proposta di legge che il giorno successivo, con il numero 873, fu assegnata in sede referente alle Commissioni giustiziarie ed interni.

«A tutt'oggi — osserva però il presidente dei senatori del Pci — essa non è stata ancora stampata, né mi risulta essere stata in qualche modo presa in considerazione». «Chiarire — aggiunge Chiaromonte — i troppi misteri che ancora rappresentano un impenetrabile velo

Il tempo

LE TEMPERATURE

Bolzano	10 20
Verona	14 18
Trieste	16 21
Venezia	16 21
Milano	16 19
Cuneo	13 17
Genova	18 22
Bologna	17 22
Firenze	14 24
Pisa	15 22
Ancona	17 22
Perugia	14 20
Pescara	16 23
L'Aquila	13 19
Roma U.	17 22
Roma F.	16 23
Campob.	13 16
Bari	17 28
Napoli	16 19
Potenza	11 17
S.M. Leuca	17 22
Reggio C.	18 29
Messina	19 26
Palermo	18 25
Catania	18 27
Legnano	13 23
Cagliari	16 24



SITUAZIONE — Non vi sono varianti notevoli da segnalare per quanto riguarda le odierne vicende del tempo in quanto l'Italia continua ad essere attraversata da veloci perturbazioni provenienti dall'Europa nord occidentale e diretta verso il Mediterraneo orientale. IL TEMPO IN ITALIA — Sulle regioni settentrionali e su quelle centrali condizioni di tempo variabile con annuvolamenti più accentuati al mattino e schiarite più ampie nel pomeriggio. Nel tardo pomeriggio o in serata nuovo aumento delle nuvolosità a cominciare dal settore nord occidentale. Sulle regioni meridionali clima generalmente nuvoloso con precipitazioni sparse e localmente anche accentuate. Sulle isole maggiori attenuazione di annuvolamenti e schiarite. Temperatura senza notevoli variazioni.